

## UN APPELLO PER NERVI /PAESAGGIO DA ASCOLTARE

### PREMESSA: Nervi nell'immaginario storico ed attuale

"Stazione climatica della Riviera ligure" così come veniva citata nei *baedeker* dell'epoca (tra fine ottocento e primi novecento), Nervi fu meta di soggiorno di artisti e letterati italiani, nord e mitteleuropei, viaggiatori e personaggi illustri che vi trovavano rifugio dagli affanni del tempo [n.1]\*. Oggi per i genovesi è diventata "la riviera in città", un luogo di bellezza prezioso per il *respiro* dell'intero capoluogo e non solo.

\* note in appendice al documento



Cornelis De Wael, veduta di Nervi, 1637

### IL FATTO: un progetto dal grave impatto

Su un tale contesto è calato recentemente **un progetto del tutto estraneo al sito, che qualora realizzato, stravolgerebbe l'immagine della baia**, soverchiandone gli elementi connotanti ed imponendosi in modo velleitario come "nuovo land-mark" (così nella relazione di progetto) in un luogo già fortemente caratterizzato da emergenze di ben altra pregnanza paesaggistica, storica e naturalistica (il Castello cinquecentesco, la schiera edilizia dell'antico borgo marinaro, la chiesa di S. Francesco da Paola oggi dei PP. Somaschi, ville e giardini storici, arco della baia e scogliera)



planivolumetrico da progetto preliminare approvato

## LA VICENDA: l'iter del progetto e i costi

Il progetto preliminare di cui sopra, riguardante la ristrutturazione della Piscina Mario Massa in Nervi, è stato **redatto ed approvato**, con evidente precipitazione, **in quaranta giorni dalla data del conferimento dell'incarico(!), peraltro assegnato a titolo gratuito**. Riguardo alla tempistica essa risulta, con ogni evidenza, del tutto incongrua rispetto alla rilevanza e alla complessità dell'opera, mentre la modalità di conferimento appare di dubbia liceità e di deontologia poco corretta. A ciò si aggiunga che nel frattempo la cittadinanza non era stata informata della preparazione del progetto, nè tanto meno dei suoi contenuti [n.2].

Secondo quanto emerge dalla relazione stessa, **la spesa ammonterebbe a 2 M di euro per un primo lotto e a 1 M e 560mila euro per il lotto successivo**, somme **da reperirsi tra i fondi comunitari (FCS ex-FAS)** tramite richiesta di **co-finanziamento alla Regione Liguria** (la domanda risulterebbe già inoltrata).

Successivamente è stato deliberato dal Consiglio Comunale di "prevedere la collaborazione ed il co-intervento in *project-financing* di soggetti privati".

A questo procedimento, di recente (13 luglio 2015), si è aggiunta la presentazione di un ulteriore documento di indirizzo progettuale che prevederebbe una copertura pressostatica (cd. pallone) o, in alternativa, una a "portali autoreggenti, es. archi in legno lamellare" entrambe del tutto estranee al contesto per dimensioni forme e materiali. Tale idea non fa che riproporre le stesse criticità del progetto precedente, sia riguardo all'impatto ambientale che **alle spese di gestione, di cui a tutt'oggi non è stata fornita alcuna previsione documentata**.

Da ciò derivano i seguenti quesiti:

- E' lecito da parte di una P.A. conferire un incarico gratuito per un progetto preliminare di tale rilevanza e affidare al medesimo progettista un'ulteriore livello progettuale senza indire una gara pubblica?
- La nuova versione progettuale a quale categoria apparterebbe: si tratta di un nuovo progetto preliminare che affianca uno precedente ancora in vigore oppure è un progetto definitivo che *attuа* il vecchio preliminare? Ed in tal caso quale relazione di congruità esiste tra questo secondo ed il primo?

## IL PRETESTO

In sede di tardiva presentazione del progetto così detto preliminare - a fatto ormai compiuto- i rappresentanti del Municipio Levante hanno giustificato le tappe forzate della procedura e, soprattutto il grave impatto che ne sarebbe conseguito, con l'esigenza di richiedere un finanziamento il più cospicuo possibile e nei tempi più brevi per supposte scadenze dello stesso.

In particolare il progettista, ammettendo pubblicamente il carattere eccessivo della proposta [n.3], la definiva un "cavallo di Troia", **mero pretesto per assicurarsi le maggiori risorse e preparare il terreno a un progetto anche integralmente diverso**, dichiarando la propria disponibilità in tal senso.

## UN QUESITO PROGETTUALE MAL POSTO

Far balenare una simile possibilità è innanzitutto fuorviante, perchè tale modo di procedere risulta difforme dalla legge che stabilisce un corretto rapporto di continuità tra progetto preliminare e definitivo [n4].

Inoltre, un simile approccio mercantile, **invertendo i mezzi con il fine e ricorrendo un finanziamento purchessia**, ha indotto autore e promotori a prevedere un'opera esorbitante negli scopi e nella configurazione e ciò - è probabile - oltre le loro migliori intenzioni.

Ne consegue che **nulla varrebbe insistere su un simile progetto introducendo emendamenti, contrattando riduzioni dimensionali, improvvisando modifiche di quota dell'invaso o ancora escogitando altre tipologie di copertura pur di giustificare l'opera**.

**Infatti, è lo stesso motivo di fondo a costituirne il vizio d'origine**: si tratta in definitiva di un quesito

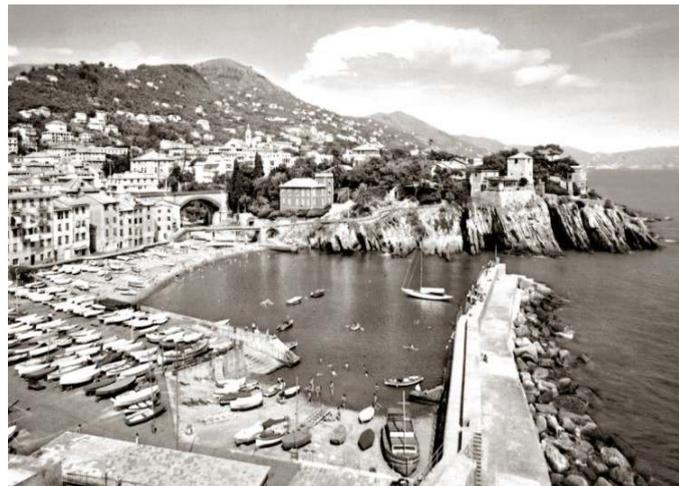
progettuale mal posto.

La stessa previsione di un vero e proprio impianto natatorio-sportivo in luogo dell'attuale piscina ad uso stagionale ed a cielo aperto - qualsiasi configurazione esso assuma - appare aberrante sotto ogni profilo: *paesistico-ambientale, urbanistico, economico* [n.5], come d'altronde lo sarebbe in contesti di medesima pregnanza, quali - per citarne solo alcuni - Boccadasse, Camogli, Portofino, in cui a nessuno verrebbe in mente di situare simili strutture.

## I PRECEDENTI E LE CONSEGUENZE



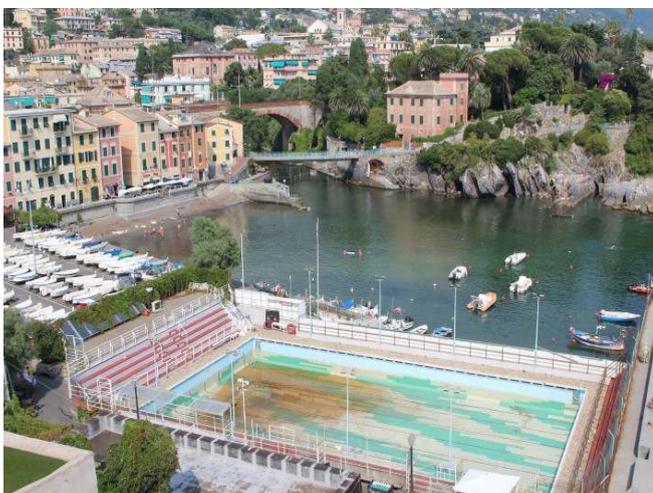
baia da est; A. Noack 1880



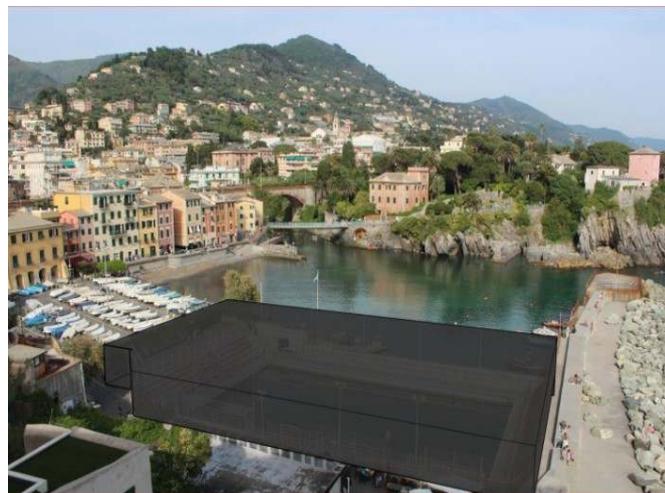
baia da ovest; (fino al 1964)

La scelta, risalente agli anni sessanta, di localizzare l'attuale piscina in un sito di tale pregio e **su area demaniale soggetta all'azione diretta del mare**, si è rivelata - già di per sé stessa - infelice, anche considerando le esigenze sportive della pallanuoto, che nel frattempo si sono fatte più complesse per spazi richiesti, dotazioni e servizi, tra i quali si segnalano in particolare i parcheggi oggi indispensabili per una simile polarità e di fatto impossibili da reperirsi in zona.

E' facile prevedere che tale impianto, dai **costi di mantenimento proibitivi**, si trasformerebbe in breve tempo nell'ennesimo rudere della modernità, su cui i posteri potranno esercitare le loro vane recriminazioni, proprio come noi oggi facciamo riguardo ai trascorsi.



stato attuale piscina



ingombro dell'opera progettata

## SOSTENIBILITA' FINANZIARIA – GESTIONALE

Inoltre, per mantenere l'agibilità di un siffatto impianto si renderebbe necessario incrementare l'imponente mantellata a mare, già posta in opera con successivi accrescimenti ad esclusiva protezione dell'attuale piscina; per di più, il mantenimento in esercizio di congegni e strutture di supporto, peraltro previsti nella relazione di progetto, inciderebbe gravemente sui costi di gestione.

A tale proposito è **sufficiente ricordare i continui ed ingenti esborsi cui, negli anni, l'Ente Pubblico è stato chiamato per ripianare i costi dell'odierno impianto fino al fallimento della sua gestione**, ed a maggior ragione accadrebbe per un'opera ben più complessa collocata nel medesimo luogo, evidentemente inadatto ad ospitarla.

Non è un caso che gli impianti natatori-sportivi dei comuni limitrofi della riviera siano ormai localizzati fuori della fascia più prossima al mare (v. per primo in ordine di tempo Camogli, quindi Bogliasco e Sori); come d'altronde avviene per qualsiasi impianto sportivo (a meno che non si tratti di campi di regata per attività nautiche).

La scelta risalente agli anni sessanta di dotare ogni singolo Comune o Municipio del litorale di piscine costruite a bordo-mare era conseguente al fatto che lì, in quelle acque marine, si svolgeva l'attività sportiva della pallanuoto: oggi, ciò sarebbe da considerarsi al più un retaggio nostalgico.

## L'ALTERNATIVA

Anziché far confliggere le ragioni di questo sport con quelle dell'ambiente, occorrerebbe prendere finalmente in considerazione l'opportunità di **delocalizzare l'altrettanto nobile funzione natatoria** in siti ad essa più idonei, peraltro previsti dagli strumenti urbanistici comunali (v. distretti di trasformazione), **e restituire al luogo quella sorta di piccola darsena**, una volta dotata di spiaggia molto frequentata dai cittadini. Tale area, preziosa ai fini dell'equilibrio idrodinamico della baia, contribuiva **a mitigarne la turbolenza interna non opponendo all'impatto del moto ondoso alcuna barriera riflettente**, come invece fa la sponda dell'attuale vasca.

Oltre a questa funzione, **essa favoriva la capacità di contenimento del livello delle acque del torrente Nervi** che ha sbocco nello stesso porticciolo, specie in situazione di emergenza meteo (in particolare quando l'impeto del flusso torrentizio confligge con le onde marine).

D'altra parte, come oggi si considera **insano incrementare volumi posti a margine di corsi d'acqua** (o peggio, in alveo) ed anzi, ove ciò fosse accaduto, si cerca di rimuoverli, altrettanto dovrebbe riguardare quelle costruzioni aventi sedime sulla battigia o addirittura in acqua, come nel nostro caso.

Le stesse infatti, oltre ad essere esposte agli agenti marini, **causano fenomeni erosivi nei tratti di riva circostanti**; cosa che puntualmente si è verificata per la spiaggia limitrofa (riva nord della baia).

Ad ulteriore testimonianza della valenza di questo elemento naturale si segnala che l'antico toponimo del sito era proprio "**ciazza**" (cioè spiaggia).

## UN DIVERSO APPROCCIO

Almeno per certi luoghi di rara qualità ambientale [n.6] - tanto da assurgere a simbolo dell'intera comunità urbana e come tali classificati dalla strumentazione urbanistica "IU" (Immagine Urbana) - **occorrerebbe, a ns. avviso, un approccio affatto diverso volto piuttosto alla disciplina del "restauro paesaggistico"** e alle tecniche dell'ingegneria idrogeologica ed ambientale, **operando per sottrazione di elementi incongrui** e rimuovendo le alterazioni morfologiche e funzionali accumulate nel tempo.

In tal modo si restituirebbe la percezione visiva dell'intero arco della baia dal Castello fino alla radice del

molo, così come dal molo, per la veduta dell'intera schiera del borgo, fino al Collegio Emiliani. Inoltre, in termini di fruibilità fisica, verrebbe ristabilito il naturale rapporto fra spazi a terra e specchio acqueo mediante un ampio e diretto accesso al mare, la cui funzionalità attuale è costretta e demandata ad uno scalo esiguo. Quest'ultimo aspetto riveste particolare importanza per il pieno dispiegarsi delle varie attività connesse alla nautica (canoe, barche da pesca, vela e diporto). La compresenza di esse caratterizza e rende animata l'intera baia e, come tale, va favorita nella sua praticabilità e resa più dinamica di quanto oggi non sia, ciò anche in considerazione della richiesta di idonei accessi al mare carenti in tutto il levante cittadino.

E ancor di più, verrebbero a liberarsi spazi di vivibilità generalizzata, soprattutto nella fascia prospiciente la palazzata, incrementando la funzione sociale a favore di tutti i cittadini e non solo genovesi, siano essi sportivi, fruitori abituali o persone comuni di ogni età: in una parola, per tutti.

### CONCLUSIONE

Per le ragioni di cui sopra si ritiene che insistere su questo progetto più o meno emendato sia davvero incauto, perché oltre ad aggravare gli effetti sull'intorno li renderebbe irreversibili: quale amministrazione infatti, potrà più mano a questa scelta e dopo un tale investimento, quando anche si rendesse conto dell'errore ereditato?

Contrariamente a ciò, **il valore del "luogo-Nervi" nel suo complesso meriterebbe di essere proposto all'attenzione ed ai migliori contributi della cultura paesaggistica italiana ed europea**: anche questo è l'intento della nostra lettera.

### L'APPELLO:

Facciamo, dunque, appello alle SS.VV. affinché intervengano con le modalità che più ritengono opportune e secondo le Loro rispettive competenze, in modo che non si proceda a finanziare con risorse pubbliche opere siffatte, non venga dato seguito a simili progetti e si attui un controllo rigoroso sulle procedure deliberative.

L'esaurirsi di questa vicenda non potrà che essere il presupposto per l'avvio di un procedimento di riqualificazione consapevole.

I segni antropici, fisici e naturali sono già tutti presenti da secoli sul territorio. Di questo patrimonio siamo tutti responsabili, basta ascoltarne la voce: la voce del paesaggio.

Ringraziando per la cortese attenzione, in attesa di riscontro, porgiamo i migliori saluti

Genova, 21-07-2015

Un gruppo spontaneo di residenti  
( firme a pagina seguente)

---

Note:

- [n.1] "www.parcoculturalenervi.it" a cura di Pier Giorgio Baroni
- [n.2] - 19/09/2014 Conferimento incarico di lavoro a titolo gratuito all'Arch. Luca Mazzari: Determinazione Dirigenziale N. 2014-309.0.0.-120;
- 21/10/2014 Approvazione del Progetto da parte della Giunta Municipio IX Levante su proposta del Presidente Farinelli , di concerto con l'Assessore Raffaelli: Decisione N. 5/2014;
- 30/10/2014 Deliberazione Comunale DGC-2014-261, che approva e dichiara immediatamente eseguibile il provvedimento;
- 21/11/2014 deliberazione Consiglio Comunale: "prevedere la collaborazione ed il co-intervento in *project-financing* di soggetti privati".
- [n.3] la quota di copertura sopravanza la quota massima del molo (già di per sé di altezza eccessiva) di ml. 2,50 e la quota del suo camminamento di ml. 3,40.
- [n.4] DLgs. 163-2006 art.93 c.4, ex art.16, L.109, 11/02/1994)
- [n.5] DLgs. 42/2014 comprende il sito nei "Beni paesaggistici" e lo dichiara "area di notevole interesse pubblico" (*bellezza d'insieme*) e come tale "soggetta a controllo ambientale-paesistico";
- il PTCP (Piano Territoriale Paesistico, regionale) lo classifica IU (Immagine Urbana): "con questa categoria il Piano riconosce meritevoli di tutela quei valori espressivi che identificano la Liguria attraverso le località più note e celebrate"; il livello puntuale del PTCP prescrive per il sito "modalità di attenuazione degli elementi di maggior incidenza (molo, piscina, piazzale, verande, collegio), anche mediante interventi di parziale demolizione";
- il PUC (Piano Urbanistico Comunale) lo dichiara "ambito speciale di riqualificazione ambientale: n. 72, MA (Mantenimento), i cui obiettivi sono: "sistemazione ambientale complessiva del sito, con attenuazione ed eliminazione della presenza di elementi paesaggisticamente incompatibili".
- [n.6] Il sito di Nervi-S.Illario è oggetto di tutela sino dal piano paesistico disposto dalla L. 1497 del 1939, uno dei primi PP in Italia ( il terzo dopo Ischia e Circeo)